

“La condizione della famiglia nella provincia di Verona”

E' uno studio sulle famiglie della provincia di Verona, condotto a livello territoriale, che entra nel dettaglio della loro composizione, della loro evoluzione e di altri aspetti strutturali legati intimamente alla famiglia stessa (indicatori demografici, lo squilibrio demografico, le famiglie propriamente dette, i matrimoni, la natalità, le separazioni e i divorzi, gli aborti spontanei e le interruzioni volontarie della gravidanza).

Lo studio è fondato sul presupposto che la famiglia sia in crisi ma ciononostante costituisca il nucleo fondamentale di ogni società civile e della coesione della comunità, che abbia un valore insostituibile da non trascurare ma da salvaguardare.

La scelta dei vari capitoli e delle tematiche affrontate è scaturita dall'idea che in Europa ed anche in Italia alcuni fenomeni ed eventi, come la scarsa importanza attribuita ai matrimoni, la bassa natalità, l'aumento delle separazioni e dei divorzi, l'eccessivo ricorso all'interruzione volontaria della gravidanza siano alcune delle cause e, allo stesso tempo, alcune delle conseguenze della crisi della famiglia.

Lo studio non è basato su una metodologia di rigorosa ricerca scientifica che negli ultimi decenni ha investito anche la famiglia soprattutto nell'ambito della Psicologia e della Sociologia. Esso è, comunque, basato sulla scelta e sull'analisi empirica di alcuni indicatori e dati statistici, attendibili e significativi, estratti dai siti dell'ISTAT, riguardanti temi fondamentali strettamente legati alla famiglia.

I dati riguardano principalmente – salvo intervalli temporali particolari legati alla loro disponibilità materiale - il periodo degli ultimi dieci anni, dal 1999 al 2008, che è significativo e consente di rilevare e per alcuni fenomeni di confermare alcune tendenze precise.

Nella Provincia di Verona tra il 1992 e il 2008 è stato registrato un notevole **incremento della popolazione residente**, dovuto principalmente al fenomeno migratorio e in particolare a quello degli stranieri, concentrato soprattutto nei Comuni della Provincia diversi dal Comune capoluogo.

Tra il 1999 e il 2007 nella Provincia di Verona non si è verificato un aggravamento dello squilibrio demografico tra le varie classi di età, ma anzi si è registrato un leggero aumento del peso della popolazione giovanile 0-14 anni. Comunque nel Comune di Verona è stato riscontrato un maggiore squilibrio demografico tra le tre più significative tradizionali classi di età (0-14; 15-64; 65 e più anni) della popolazione presentano rispetto al Veneto e all'Italia, nonostante l'apporto degli stranieri nella classe giovanile e in quella cosiddetta produttiva.

Analizzando **la struttura delle “Famiglie”**, è emerso che tra il 1991 e il 2007 nella Provincia di Verona il numero delle famiglie è aumentato notevolmente e che è quasi raddoppiato l'apporto delle famiglie straniere. Nello stesso intervallo di tempo è diminuito il numero medio dei componenti delle famiglie, al pari di quanto si è verificato a livello nazionale e un po' meno di quanto avvenuto a livello regionale, ma in questo caso il fenomeno non è stato controbilanciato dalle famiglie straniere. A proposito di queste ultime bisogna, però, tenere conto che esse non sono residenti al

completo, perché spesso lasciano alcuni componenti, soprattutto i figli, nel loro paese di origine.

In merito alla “**Natalità**”, dal 1999 al 2008, soprattutto dal 2004 in poi, nella Provincia di Verona è stato registrato un aumento significativo del numero dei nati, maggiore e quindi più positivo di quello avvenuto nel Veneto ed in Italia. Ma l’incremento dei nati si è avuto maggiormente negli altri Comuni della Provincia ed è dovuto ai nati stranieri e principalmente ai nati con almeno un genitore straniero. Per quanto riguarda lo stato civile della madre si registra un notevole aumento del peso dei nati da madre nubile senza differenze sostanziali tra la Provincia di Verona, il Veneto e l’Italia. I dati relativi ai nati per classi di età della madre evidenziano una diminuzione delle madri più giovani, che nella Provincia di Verona è meno significativa di quella del Veneto, ma maggiore di quella registrata al livello nazionale. Nel Comune di Verona si verifica un netto minore peso delle madri più giovani rispetto agli altri Comuni della Provincia. Naturalmente è diminuito anche il peso dei nati da padri più giovani che anch’esso è più marcato nel Comune di Verona.

L’evento dei “**Matrimoni**”, analizzati nel decennio 1998-2007, nella Provincia di Verona presenta aspetti contraddittori, sia positivi che negativi rispetto alla realtà regionale e nazionale. Tra gli aspetti positivi rientra il fatto che nel decennio considerato sostanzialmente il numero dei matrimoni non è diminuito. La ripresa è avvenuta principalmente nel biennio 2006/2007, nei Comuni della Provincia, diversi dal capoluogo. Pur non disponendo di dati a livello territoriale, si presume che il numero dei matrimoni sia influenzato positivamente dalla presenza degli stranieri anche nella Provincia di Verona. Il quoziente di nuzialità ogni 1000 abitanti, inoltre, nella Provincia di Verona, è diminuito di meno rispetto all’Italia e soprattutto al Veneto. L’età media al matrimonio in generale e l’età media al primo matrimonio sia tra gli uomini sia tra le donne sono aumentate, collocandosi generalmente e leggermente a livello inferiore od uguale rispetto al territorio regionale e al di sopra rispetto al territorio nazionale. Applicando verosimilmente alla realtà veronese i dati del Veneto l’età media al primo matrimonio nel 2007 dovrebbe essersi attestata sui 33 anni per gli uomini e sui 30 anni per le donne e dovrebbe aver subito tendenzialmente un ulteriore incremento nel 2008 e 2009. Nello studio è stato riscontrato e sottolineato il processo di laicizzazione dei matrimoni che nella Provincia di Verona nel decennio 1998-2007 è stato molto più accentuato dell’analogo processo rilevato a livello regionale e nazionale.

Il fenomeno delle **separazioni** nella Provincia di Verona, analizzato nell’intervallo temporale 1999-2005, evidenzia una dimensione maggiore ed un andamento più problematico rispetto all’ambito regionale e nazionale: dal 1999 al 2004 un tasso di separazione coniugale ogni 1000 abitanti più alto, che, però, nel 2005 si è avvicinato a quello del Veneto ed è stato leggermente inferiore al tasso nazionale; un numero di separazioni ogni 100 matrimoni più elevato; un’età media alla separazione (sia degli uomini che delle donne) più bassa; una durata media più bassa dei matrimoni conclusi con la separazione.

Il fenomeno dei **divorzi**, analizzato nell'intervallo temporale 2002-2005/7, nella Provincia di Verona manifesta anch'esso una dimensione più consistente nei confronti della Regione e del territorio nazionale: un quoziente di divorziati rispetto alla popolazione più alto; un tasso di divorzialità superiore, una percentuale più alta delle separazioni trasformate in divorzi, un'età media più bassa al momento del divorzio, una durata media inferiore dei matrimoni conclusi con il divorzio. Nell'ambito della Provincia il numero dei divorziati, dal 2002 al 2007, è aumentato maggiormente negli altri Comuni, ma la percentuale dei divorziati rispetto alla popolazione nel Comune di Verona ha mantenuto una grande distanza nei confronti degli altri Comuni.

Per gli **aborti spontanei** lo studio si è limitato ad alcuni accenni e dati.

Il numero medio di aborti spontanei per donna ha visto dati uguali o leggermente inferiori a quelli del Veneto e leggermente superiori od uguali a quelli nazionali. Nel periodo 1999-2006 gli aborti spontanei delle donne residenti nella Provincia di Verona risultano di numero inferiore a quelli seguiti dagli istituti di cura operanti nell'ambito della stessa provincia, manifestano la stessa tendenza all'aumento ma tra un anno e quello successivo alternano l'incremento con la diminuzione. Anche il peso degli aborti spontanei delle donne straniere, seguiti negli istituti di cura della Provincia di Verona, dal 2002 al 2006 è aumentato in misura notevole, maggiormente di quanto si è verificato nel Veneto ed in Italia.

Le **interruzioni volontarie della gravidanza**, che sono state analizzate più in profondità per la loro maggiore importanza rispetto agli aborti spontanei, nella Provincia di Verona nell'intervallo temporale 1999-2006 presentano un andamento più critico e problematico di quello che si riscontra nella Regione Veneto ed in Italia in genere. Evidenziano la tendenza all'aumento i seguenti indicatori che possiamo definire negativi: il numero delle IVG delle donne residenti e di quelle eseguite nell'ambito provinciale; il numero medio di IVG per donna; l'età media delle donne; il peso delle donne in età inferiore o uguale a 14 anni; il numero delle IVG delle donne straniere; il tasso di abortività grezzo delle donne di 15-49 anni; il tasso specifico di abortività per età 15-34 anni e il tasso di abortività delle donne nubili e coniugate.

Possiamo, però, considerare positivi ma hanno un'importanza secondaria l'aumento dell'indice di stanzialità e il correlativo decremento nel tempo della percentuale di emigrazione delle IVG.

Nel confronto con la Regione Veneto evidenziano valori negativamente più alti nella Provincia di Verona i seguenti indicatori: il maggiore incremento delle IVG sia per provincia di residenza che per luogo di intervento; l'indice più basso di stanzialità e la percentuale più alta di emigrazione; l'età media più bassa delle donne che ricorrono alle IVG; il maggiore peso esercitato dalle donne di età inferiore od uguale a 14 e di 20-24 anni; il tasso di abortività 15-49 anni, specifico per età 15-29 anni e il tasso di abortività delle donne nubili.

Il confronto tra la Provincia di Verona e l'Italia mette in evidenza valori più negativi per il territorio provinciale nei seguenti indicatori: la tendenza all'aumento delle IVG delle donne residenti e per luogo di intervento; il tasso di stanzialità; l'età

media delle donne; il peso delle donne di età inferiore od uguale a 14 anni, di 20-24, 25-29 anni; l'apporto delle donne straniere.

La Provincia di Verona presenta valori meno negativi rispetto a quelli dell'Italia nei seguenti indicatori: il maggiore peso delle IVG per luogo di intervento rispetto alle IVG per luogo di residenza; il numero medio di IVG per donna; il peso delle IVG tra le donne di 15-19, 30-45 anni ed oltre; il tasso grezzo di abortività 15-49 anni; i tassi specifici per età; il tasso di abortività volontaria delle donne nubili e coniugate.

La prima conclusione dello studio è che i dati rilevati ed analizzati, anche se non riguardano un intervallo di tempo omogeneo ed aggiornato almeno sino al 2008, mettono in evidenza delle tendenze che confermano largamente ed indiscutibilmente la crisi della famiglia in tutto il paese Italia e quindi anche nella Regione Veneto e nella Provincia di Verona. Questa conclusione generale scaturisce, naturalmente, dal valore fondamentale attribuito alla famiglia e dai dati concreti relativi a quelli che possono considerarsi alcuni degli aspetti fondamentali della crisi: il calo e la scarsa durata dei matrimoni, la bassa natalità, l'aumento delle separazioni e dei divorzi e l'incremento delle interruzioni volontarie della gravidanza.

Il lavoro inoltre dimostra come il tema della famiglia - ma il discorso ormai vale per ogni aspetto della vita economica, civile e culturale del paese - non possa essere analizzato se non in un'ottica interetnica e interculturale, estendendo l'indagine o meglio includendo nell'indagine gli stranieri.

Scendendo nel concreto dei risultati rilevati nella realtà territoriale della Provincia di Verona, esso mette in evidenza l'apporto positivo degli stranieri sulla dinamica demografica e specificamente sulla natalità e sull'equilibrio demografico tra le varie generazioni necessario per garantire la sopravvivenza e il futuro del paese, nonostante la loro presenza ponga problemi di integrazione.

In sintesi la Provincia di Verona nei primi anni del nuovo millennio presenta alcune tendenze di fondo positive: l'incremento della popolazione residente, il mantenimento di un discreto equilibrio demografico tra le tre principali classi di età, l'aumento della natalità, l'incremento del numero delle famiglie, la ripresa del numero dei matrimoni. Uno sguardo più attento mette, però, in evidenza che queste tendenze positive non hanno la loro origine all'interno della società civile veronese, ma provengono da un apporto esterno, che è quello rappresentato dagli stranieri. Questo risultato suggerisce una duplice esigenza: da un lato di apprezzare positivamente il contributo degli stranieri, dall'altro di individuare i fattori negativi che non consentono alla comunità veronese propriamente detta di crescere anche autonomamente, in modo da produrre e sviluppare alcuni valori interni da aggiungere al plus valore proveniente dagli stranieri. Gli indicatori che ostacolano lo sviluppo autoctono della Provincia di Verona sono principalmente attinenti ai matrimoni e alla natalità: l'età media al matrimonio in generale e al primo matrimonio, il quoziente di nuzialità, il tasso di fecondità, l'età media della madre al parto, il quoziente di natalità.

Nel confronto con la Regione e l'Italia la Provincia di Verona non presenta valori più negativi negli indicatori relativi alla natalità complessiva ed ai matrimoni,

ad eccezione della diminuzione delle madri giovani e all'aumento dell'età media al matrimonio rispetto alla realtà nazionale. Sono, invece, più evidenti alcuni scarti tra il Comune capoluogo e gli altri Comuni della Provincia a favore di questi ultimi: un maggiore squilibrio demografico; un minore incremento dei nati; un minore peso delle madri più giovani e dei nati da madre coniugata; un minore peso dei nati da padri più giovani; una minore ripresa dei matrimoni.

Una sottolineatura merita il processo di laicizzazione dei matrimoni che nella Provincia di Verona è più accentuato di quello che si riscontra a livello regionale e nazionale. Esso ha influito e continua ad influire, anche se non sappiamo quanto, sulla condizione attuale della famiglia veronese.

Il fenomeno delle separazioni e quello dei divorzi evidenziano nell'ambito della Provincia di Verona una dimensione maggiore e un andamento più problematico rispetto all'ambito regionale e nazionale. La percentuale dei divorziati rispetto alla popolazione nel Comune di Verona ha mantenuto una considerevole distanza rispetto a quella degli Altri Comuni, nei quali, però, è aumentata maggiormente.

Mentre gli aborti spontanei si rivelano meno consistenti di quelli riscontrati nella Regione ma di peso maggiore di quelli che si verificano a livello nazionale, per le interruzioni volontarie della gravidanza nella Provincia di Verona prevalgono gli indicatori negativi nel confronto con il Veneto e l'ambito territoriale di tutta l'Italia. L'apporto delle donne straniere è notevole, maggiore di quello che si verifica nel Veneto ed in Italia.

In definitiva la condizione della famiglia nella Provincia di Verona è obiettivamente più critica e problematica di quella che si riscontra nell'ambito della Regione Veneto e dell'Italia, ma per alcuni fenomeni ed indicatori presenta aspetti positivi, dovuti, però, agli stranieri.

Questi danno un apporto positivo sulla dinamica demografica, ma anch'essi partecipano in misura notevole al grave e massiccio evento delle interruzioni volontarie della gravidanza.

All'interno della Provincia il Comune e la città di Verona evidenziano tratti più critici della situazione della famiglia rispetto agli Altri Comuni della Provincia, convalidando l'ipotesi di un più lento cambiamento culturale nei luoghi periferici e nelle comunità più piccole, che, per questo aspetto della vita relazionale, conservano, però, maggiormente il valore della famiglia.

Le conclusioni dello studio, fatte di luci e di ombre, vengono sottoposte all'attenzione delle istituzioni pubbliche e private affinché prendano coscienza della necessità di intervenire in modo diretto e mirato, con misure appropriate, per invertire le tendenze negative in atto, sui fenomeni fondamentali che stanno alla base della crisi della famiglia. Si tratta di affrontare frontalmente e radicalmente, con efficacia, nell'immediato ma soprattutto in prospettiva il problema del valore della famiglia, dell'importanza del matrimonio e della natalità e contemporaneamente di contrastare o per lo meno di contenere i fenomeni delle separazioni, dei divorzi e delle interruzioni volontarie della gravidanza. Per l'autore dello studio il problema va affrontato da diversi versanti, sul piano economico, politico, culturale, etico,

legislativo, sociale, ma soprattutto sul piano educativo nei confronti dei giovani, con un progetto di largo respiro culturale e temporale. E' urgente inserire il valore della famiglia in una scelta più ampia di alcuni valori essenziali, ordinati gerarchicamente, a partire da quello della libertà da coniugare in modo equilibrato ed armonico con quello del bene comune e della solidarietà, rifiutando l'attuale relativismo culturale che tende a porre tutti i valori e i beni materiali e spirituali sullo stesso piano. Il progetto ha bisogno di includere gli stranieri, nell'ambito di una visione e prospettiva interculturale.

Il problema della crisi della famiglia e di alcuni suoi fenomeni ed aspetti fondamentali è un problema di cultura di dimensioni globali e per quanto ci riguarda di dimensioni europee ed italiane, che nell'attuale contesto culturale non trova elementi determinanti di sostegno nei confronti di questa struttura portante e fondante della società. Ma esso non può essere lasciato evolvere, in una società complessa come quella attuale, senza alcun intervento correttivo delle tendenze in atto, che potrebbero condurre ad una deriva caratterizzata non tanto dalla scomparsa della famiglia, quanto da un suo ruolo completamente marginale e da una conseguente frammentazione abnorme della società civile. Occorre intervenire ad ogni livello, ma l'ambito territoriale può diventare il luogo privilegiato dal quale si può iniziare con concretezza e determinazione, anche se con modalità non completamente risolutive e in misura relativa, il processo di inversione della rotta. Questo vale tanto più per una realtà territoriale come la Provincia di Verona, in cui, come si è visto, il problema si presenta con maggiore problematicità rispetto all'ambito regionale e nazionale.

Dr. Domenico Grillo

Per informazioni ulteriori relative allo studio completo rivolgersi all'Autore:
domegrillo@alice.it